

Sette «no» contro la diga del Vanoi

La Provincia scrive al Consorzio

Dal rischio idrogeologico fino a quello per la fauna ittica. Fugatti: «Responsabilità verso il territorio»

La vicenda

- Il Consorzio di bonifica del Brenta avvia l'iter per la realizzazione di un serbatoio al confine tra la provincia di Trento e il Veneto, in val Cortella. L'obiettivo è quello di provare a risolvere i problemi di approvvigionamento idrico del Veneto nei periodi di siccità.

- Il Consorzio, con in mano il documento di fattibilità delle alternative progettuali, decide di avviare la fase di dibattito pubblico.

- L'opera è contestata dal Trentino fin dal 2004. L'11 luglio scorso il governatore Fugatti invia una diffida formale al consorzio.

- Si oppongono all'opera anche i territori coinvolti.

- Ieri, la Provincia di Trento ha inviato al Consorzio un documento con sette ragioni per dire «No» alla diga.

TRENTO «C'è chi dice no» cantava Vasco Rossi. Adesso, la Provincia di Trento ha detto «No» alla diga del Vanoi per sette volte. Il documento con la posizione della Provincia autonoma è stato inviato al Consorzio di bonifica del Brenta, condiviso anche con la Regione Veneto e con il ministero dell'Agricoltura, sovranità alimentare e foreste.

«Con questo documento discusso e condiviso dalla Giunta provinciale di Trento ribadiamo le ragioni del no al progetto che sono piuttosto articolate e già peraltro evidenziate in altre posizioni ufficiali sull'argomento — ha commentato il governatore Maurizio Fugatti —. Per il Trentino è prima di tutto una questione di responsabilità, nei confronti del nostro territorio e di quelli vicini. Una conferma dell'attenzione all'ambiente e ai suoi equilibri sempre messa al primo posto da questa amministrazione».

I pareri contrari alla diga da parte della Provincia autonoma vanno avanti ormai da vent'anni. La contrarietà era già stata espressa nel 2004, 2008, 2015, 2015, 2023 e, infine, con la diffida formale inviata al Consorzio di bonifica del Brenta l'11 luglio scorso. Adesso, dopo varie analisi di esperti, sono stati individuate criticità in sette ambiti diversi: competenze spettanti alla Provincia, aspetti ambientali, geologici, idraulici, aspetti connessi con la disciplina delle dighe, inerenti all'utilizzo delle acque pubbliche e relativi alla fauna ittica.

Per quanto riguarda il primo punto, l'assessora all'ambiente e alla difesa idrogeologica Giulia Zanotelli ha affermato: «La diga sul Vanoi è un'iniziativa illegittima prima di tutto sul piano giuridico, perché viola le disposizioni del Piano acque che impongono per i progetti che interessano i due territori, Trentino e Veneto, un accordo preventivo, passaggio che peraltro in ogni caso non è in essere e non è previsto».

Ma in seguito il Trentino ha anche analizzato più nello specifico le criticità presenti nel



Proteste Una manifestazione a Belluno contro la costruzione della Diga del Vanoi

«Documento di fattibilità delle alternative progettuali», presentato dal Consorzio e oggetto del dibattito pubblico. A livello ambientale, gli esperti dicono che l'opera altererebbe la morfologia e lo stato ecologico del territorio e quindi sarebbe contrario alla «Direttiva quadro sulle acque». Ancora più critici gli aspetti geologici e geotecnici: l'area è a rischio elevato di frane, compresa la presenza di fenomeni carsici, e la Provincia lamenta che il Consorzio nei suoi progetti non ha mai analizzato la stabilità dei versanti rocciosi della valle. Inoltre, il Consorzio non ha chiarito come vorrebbe gestire, dal punto di vista idraulico, il nuovo invaso con quelli già esistenti nel bacino del Cison-Vanoi.

La quinta ragione riguarda la disciplina normativa in materia di dighe ed è connessa con il rischio geologico. Secondo il decreto del 2014 del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, riguardante le norme per la costruzione delle dighe, «è esclusa la fattibilità di dighe di qualsiasi tipo se sulle spalle dell'opera di sbarramento, anche a quote superiori al coronamento della diga, esistono condizioni di prevedibile pericolo di frane tali da costituire pregiudizio per la sicurezza del serbatoio». Anche sull'utilizzo delle acque pubbliche, l'invaso viene considerato non accettabile dalla normativa provinciale.

L'ultima argomentazione prende in considerazione i rischi per la fauna ittica. L'invaso, il quale verrebbe svuotato a scopo irriguo ogni anno, avrebbe effetti dannosi sulle associazioni di pescatori locali e sul mantenimento delle specie di pesci. In particolare, alla trota marmorata, considerata in pericolo critico di conservazione, con la realizzazione della diga le verrebbe impedito di risalire la corrente per deporre le uova.

«Con queste osservazioni confermiamo la contrarietà più volte evidenziata al progetto», ha spiegato Zanotelli.

Alessandro Rigamonti

© RIPRODUZIONE RISERVATA